

“Se non puoi essere un pino sul monte, sii una saggi-
na nella valle, ma sii
la migliore, piccola
saggi-
na sulla sponda
del ruscello. Se non
puoi essere un albero,
sii un cespuglio.

Se non puoi essere
un'autostrada, sii un
sentiero. Se non puoi
essere il sole, sii una
stella.

Sii sempre il me-
glio di ciò che sei.
Cerca di scoprire il
disegno che sei chia-
mato ad essere.

Poi mettiti con
passione a realizzarlo
nella vita.”

Martin Luther King



Quest'espressione ogni tanto riemerge: “I care”, letteralmente significa “mi sta a cuore, mi interessa...”.

È un'espressione che ha le sue radici nel grande movimento americano dei lavoratori dell'inizio del secolo. A farla propria fu Dorothy Day, straordinaria leader sindacale cattolica negli Stati Uniti della grande depressione.

L'espressione era scritta alle spalle della scrivania, nell'ufficio pastorale di Martin Luther King.

In Italia fu don Lorenzo Milani a propugnarla, come antidoto al fascista “me ne frego”.

Così ne ha lucidamente tracciato il senso in un articolo su *Repubblica*, Furio Colombo: «“I care”, prima di essere un messaggio, è una forma di identificazione.

Qualcuno, nella folla di coloro che stanno attraversando un'epoca della storia, si prende la responsabilità di dire: io ci sono, su di me si può contare. Stabilisce un grado di cittadinanza diverso. Diverso anche dal lottare per un diritto. È un atto di offerta, non tanto alla spinta per demolire qualcosa, quanto al lavoro per costruire.

“I care” è prima di tutto un rapporto di presenza, fiducia, partecipazione: vediamo come uscire dalle pa-

role, come entrare nei fatti.

L'idea è questa. Il mio primo pensiero non è “altri contano più di me e sono i veri responsabili”. Oppure: “Ci pensi lo Stato. Ci pensi il Governo”. Il primo pensiero è: “Responsabile sono io”».

Mi faccio avanti, mi dichiaro partecipe, cerco di essere utile.

Pensiamo per un momento ai nostri ragazzi. Per noi adulti basta accontentarsi per i propri figli di considerazioni come “non fa nulla di male”? O per crescere davvero ci vuole l’“I care” della responsabilità e della partecipazione?

È per noi quest'espressione, prima che per dei politici.

“Se solo aveste fede ...”

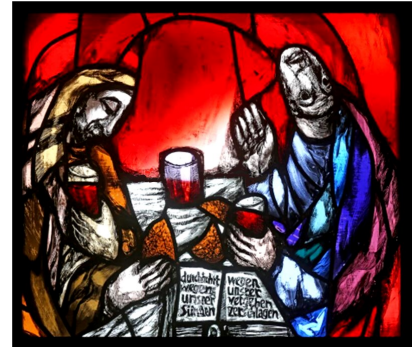
Lidia Maggi

Allora gli apostoli dissero al Signore: «Aumentaci la fede!» Il Signore disse: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo sicomoro: "Sradicati e trapiantati nel mare", e vi ubbidirebbe.

«Se uno di voi ha un servo che ara o bada alle pecore, gli dirà forse, quando quello torna a casa dai campi: "Vieni subito a metterti a tavola"? Non gli dirà invece: "Preparami la cena, rimboccami le vesti e servimi finché io abbia mangiato e bevuto, poi mangerai e berrai tu"? Si ritiene forse obbligato verso quel servo perché ha fatto quello che gli era stato comandato? Così, anche voi, quando avrete fatto tutto ciò che vi è comandato, dite: "Noi siamo servi inutili; abbiamo fatto quello che eravamo in obbligo di fare"».

Luca 17,5-10

Se ti dicono di non cambiare la tua esistenza, di non modificare le relazioni attorno a te, tu non crederci. La fede può sradicare e trapiantare alberi, può estirpare convinzioni infestanti e trasformare l'instabilità del mare in foresta. La fede è una vera rivoluzione copernicana che mette sottosopra il mondo: sradica convinzioni millenarie, sovverte l'ordine sociale. E a chi occupa ruoli di prestigio, reclamando per sé riconoscimenti e privilegi, Gesù dice: non aspettarti ricompense per il lavoro che svolgi: hai fatto solo il tuo dovere. Ma a te, che hai passato la vita piegata, a servire, rassettare, prendendoti cura degli altri, senza mai ricevere un grazie, un riconoscimento, un fiore, a



te Gesù chiede di alzarti per sederti a capotavola nella sua mensa. Ti chiede di occupare il posto d'onore, quello che non ti hanno mai autorizzato ad occupare. Perché, se un leader di comunità impara a stare al suo posto senza reclamare privilegi, è evangelo. Ma se una donna di servizio continua a servire nell'invisibilità più totale, senza che nessuno le dica mai grazie, questo è solo status quo.

Ricordo di Civitavecchia di 8 anni fa

Mai più senza ...

Massimo Aprile

Dalla vecchia macchina da scrivere che è stata del pastore Nunzio Strisciullo, passano i fogli con i 19 articoli della Confessione di Fede dei Battisti italiani.

Le pagine sembrano come sospese nell'aria.

E' per ricordare che la nostra fede sale a Dio come una preghiera. Essa dice la verità biblica che siamo riusciti a comprendere fino ad oggi. La nostra confessione di fede, non sottaciamolo, è stata, nella sua stesura, un entusiasmante lavoro comunitario della nostra Assemblea Generale.

19 sono gli articoli: un numero incompiuto! Un foglio è ancora nel rullo della macchina e aspetta che una nuova ge-



nerazione di credenti, aggiunga la sua parte, con coraggio e ispirazione.

La nostra Confessione non ha lo scopo di misurare il gra-

do di ortodossia degli altri. Né vuole stabilire i confini teologici tra "chi è dentro e chi è fuori".

Si tratta piuttosto di uno strumento educativo: imparare a dire, in maniera sintetica, la nostra fede, incominciando da quanto si ritiene sia più importante.

Infine vogliamo credere, e sperare, che i fogli siano sospinti dallo Spirito. Infatti "la lettera uccide, ma è lo Spirito che vivifica" (2 Corinzi 3,6). E' solo quando le parole della nostra confessione di fede sono trasferite dai fogli ai nostri cuori e diventano biografia e vita concreta, che essa si dimostra abitata e sospinta dallo Spirito.



L'articolo 2 rappresenta la riflessione cristiana su Gesù Cristo, ossia ci dice chi è, quali sono i suoi titoli e qual è la sua relazione con Dio e con l'umanità.

Innanzitutto, Gesù ci viene presentato come Gesù Cristo. Questo titolo è la somma del nome umano, storico, Gesù e della versione greca del termine ebraico "unto" dal quale proviene l'italiano "messia". La somma di questi due termini sta ad indicare che la realtà umana e quella divina sono unite nella persona di Gesù che, essendo anche Cristo, è vero Uomo e vero Dio.

Si dice poi che Gesù Cristo è Figlio di Dio ed è un figlio speciale perché unigenito. Unigenito Figlio di Dio ma non di Maria che, infatti, avrà altri figli da Giuseppe. La distinzione tra Dio Padre e Dio Figlio, che qui viene posta, è utile per sottolineare non la distanza

«Dio Padre compie la Sua opera per mezzo del Suo Unigenito Figliolo Gesù Cristo, Parola fatta uomo, morto sulla Croce per il peccato dell'umanità, risorto per la giustificazione dei credenti, Signore e Salvatore del mondo».

Sintesi del commento di Domenico Tomasetto all'art. 2 della confessione di fede dei battisti italiani

Monica Panigati (chiesa battista di Bollate)

ma il legame d'amore che li tiene uniti, in una comunione profonda e indissolubile. Ne consegue che tutto ciò che Gesù compie è frutto di questo legame e quindi è opera di Dio e non sua propria. L'opera che solo Dio può compiere e nessun altro è l'opera di Grazia e di salvezza descritta nell'articolo 1. Tale opera viene compiuta per mezzo di Gesù Cristo che, ponendosi tra Dio e l'umanità, ce lo rivela in quanto Creatore, Giudice e Salvatore.

Infatti, uno dei titoli che viene attribuito a Gesù Cristo è Parola fatta uomo, ossia quello Spirito Creatore e Ordinatore, quel "Dio disse" della Genesi che diede vita all'Universo, ora è diventato uomo in carne e ossa, parla con voce da uomo perché possa essere ascoltato e visto e toccato da altri uomini come lui. Di nuovo vero Dio e vero Uomo.

Ma oltre a compiere l'opera di Dio, ad incarnare lo Spirito vitale, l'umanità di Gesù è vissuta fino in fondo perché Gesù Cristo muore, e muore in Croce. Quindi Gesù non è solo in apparenza simile a noi, ma lo è fino nell'esperienza della morte. Una morte atroce, vio-

lenta subita non per causa sua ma per il peccato dell'umanità dove quel "per" ha ben tre significati: 1) per noi, ossia a causa nostra perché degli uomini lo hanno condannato a morte; 2) per noi, ossia al nostro posto perché noi siamo stati traditori dell'alleanza con il Padre; 3) per noi, ossia a nostro vantaggio perché da questa morte avremo in dono la vittoria della vita sulla morte, la resurrezione.

La morte, infatti, non ha l'ultima parola sulla vita di Gesù. Ci viene detto che, se siamo credenti, ossia se crediamo nell'amore di Dio, che è Padre di tutti non solo di Gesù, se siamo fedeli a questo patto d'amore, allora siamo giustificati, ossia siamo salvi e nemmeno la morte, ultimo atto della vita di ogni uomo, avrà l'ultima parola. In questo modo Gesù diventa Signore, cioè Dominus, Padrone della vita ma soprattutto della morte. Salvando il mondo, cioè l'umanità intera, di ogni epoca e luogo, dalla morte perenne e dall'oblio del male. L'amore immenso di Dio, attraverso il suo unigenito Figlio Gesù Cristo, ha vinto per sempre.

La chiesa di Varese: la voglia di ricominciare

Marco Della Putta

La chiesa battista di Varese ha origini all'inizio del secolo scorso. La Comunità ha iniziato a ritrovarsi nei locali di un appartamento del centro di Varese nel 1927, anche se le prime riunioni dei primi protestanti avvenivano già nel 1919 e questo grazie anche alla vicinanza con la Svizzera che la rende terra di scambi economici e culturali. Inizialmente venivamo seguiti dalla chiesa battista di Milano tramite pastori che facevano servizio di culto e studio biblico alla domenica pomeriggio. Avevamo anche una diaspora e comunità a Caravate (vicino a Varese) nata su impulso di una sorella di chiesa che comprò quei locali e dove si effettuavano i battesimi già nel 1952. Questa diaspora ha ospitato per decenni nei suoi giardini diverse feste comunitarie con partecipazioni delle chiese consorelle di Milano che "gemellavano" i rapporti tra i membri di chiesa e le comunità, e sicuramente qualcuno dei lettori si ricorderà delle amicizie nate in quegli anni o avrà ancora le foto. Per qualche anno negli anni 80 riuscimmo ad aprire una diaspora a Gallarate.

Nella storia della chiesa di Varese, per dovere di cronaca, va ricordato che la nostra comunità ha spesso volontariamente condiviso la ricchezza di avere un pastore, con altre chiese vicine come Luino metodista, Bollate battista, Lugano Battista, anche ospitando coppie pastorali.

Altresì ha sempre dato ospitalità a gruppi di evangelici meno fortunati di noi, che cercavano un locale di culto. Negli anni abbiamo ospitato il culto degli anglicani presenti sul territorio, delle comunità etnico ghanesi, e degli avventisti del settimo giorno.

Nel 1953 vennero comprati a Varese in zona centrale i locali che vedete nella foto; venne appositamente il presidente Ucebi pastore Manfredo Ronchi per il rogito di acquisto. Ancora oggi questa proprietà ospita l'alloggio pastorale, i locali della chiesa, dei locali



accessori per la scuola domenicale e altre attività ed un giardino che ha ospitato spesso momenti conviviali e di culto.

Siamo stati seguiti da diversi pastori Pastore Schreiber, pastore Paolo Albergo e pastore Masino Luigi coadiuvato da sua moglie Anna. Alcune informazioni storiche le ho tratte dal libro che il pastore Masino scrisse per ricordare l'opera del Signore nella chiesa in Varese.

Sfiorare il secolo di età, per una persona come per una comunità, vuol dire ricercare sapientemente di capire il mondo circostante e nello stesso tempo tenere insieme varie generazioni di credenti al suo interno. Soprattutto non cedere alla tentazione di rimanere ripiegata su sé stessa quasi una "setta", ma aprirsi e trasformarsi continuamente.

Varese e provincia sono realtà che comunque è come se sentissero la voglia di un confronto con l'Evangelo ed è ben disposta verso il mondo protestante. Dimostrazione è che nel passato e attualmente abbiamo sempre partecipato o organizzato conferenze pubbliche affrontando temi anche scottanti dell'attualità, o contro il razzismo (nel settembre 2001 quando caddero le torri gemelle avevamo già programmato mesi prima una conferenza su "dialogo religioso islam, cattolico protestante ebraico") e varie discriminazioni sociali (fondammo un ac-

compagnamento dei migranti in questura dopo gli scandali di tangenti nella forze di polizia che rilasciavano permessi dietro compensi).

Abbiamo sempre organizzato eventi a favore delle minoranze o delle persone "ghettizzate" e meno fortunate seguendo l'esempio del pastore battista Martin Luther King.

Parimenti abbiamo sempre partecipato al dialogo ecumenico, co-organizzando attivamente la settimana di preghiera di cristiani da quasi quattro decenni. Altresì siamo in contatto con l'organizzazione internazionale "Religions for peace" (siamo cofondatori della terza sede nazionale dopo Roma e Milano) dove conosciamo i movimenti religiosi del territorio. Grazie ad una associazione culturale italo svizzera, abbiamo organizzato importanti eventi di Musica Classica di beneficenza per il comune di Varese, nel Natale 2019 e 2020; lo stesso Comune ci ha chiesto di organizzare questi eventi per il Natale 2021 e Primavera 2022.

Attualmente siamo seguiti dal 2018 dal pastore Koehn Andreas, pastore valdese che grazie ad un progetto Battista Metodista Valdese, cura anche la comunità della chiesa metodista di Novara.

La comunità di Varese ha circa una 50 di membri di chiesa e 200 tra collegati e simpatizzanti.

Continua a pag. 5

La canna rotta e il lucignolo fumante

Guido Anibaldi

Ecco il mio servo, io lo sosterrò; il mio eletto in cui si compiace l'anima mia; io ho messo il mio spirito su di lui, egli insegnerà la giustizia alle nazioni. Egli non griderà, non alzerà la voce, non la farà udire per le strade. Non spezzerà la canna rotta e non spegnerà il lucignolo fumante; insegnerà la giustizia secondo verità.

Isaia 42:1-4

Non so se vi è capitato mai di vedere delle canne, di solito sono vicino ai laghi, vicino alle spiagge.

Spesso si usano per sorreggere delle piante come il pomodoro e spesso si usano anche come incannucciate.

Quando si spezza una canna, per noi è normale disfarsene, viene meno il suo uso.

Pensiamo ad esempio ad una canna da pesca, se rotta non serve; oppure ad un righello di un metro, se rotto non serve. Un bicchiere se rotto si butta, un piatto se spezzato si getta via.

Pensate anche ad una candela

alla fine della sua vita, che ancora ha un pochino di fiamma, oramai quasi tutto fumo. Che fai? Aspetti che finisca e poi la butti.

Pensate ad una lampada al neon che sfarfalla, dopo un po' ti attrezzi per cambiarla.

A volte la vita ci colpisce e spezza qualcosa in noi, come una canna siamo agitati e travolti da eventi che ci indeboliscono fino a spezzarci in due. Un incidente, una malattia, una perdita, una fine di qualcosa, un inizio di qualcosa.

A volte ci sentiamo non solo rotti ma anche come una candela che non vede più come continuare, senza speranza, con pochi momenti ancora di "servizio" per poi finire in un contributo esaurito.

Ma c'è qualcuno che non ragiona come noi, Gesù ha fatto una scelta diversa.

Lui non si vuole liberare di noi, lui non vuole tritare la canna rotta, ne tanto meno spegnere il lucignolo fumante.

Lui ci lascia così come siamo, non ci toglie di mezzo.

Al contrario proprio quando siamo rotti e senza speranza Gesù inizia la sua opera.

1. ci prende per mano e ci rassicura

2. ci porta per sentieri che non conosciamo e ci guida verso la meta

3. appiana il nostro cammino e ci fa superare ogni ostacolo

4. muta le tenebre in luce, la tristezza in gioia, la rassegnazione in speranza

5. non ci abbandona, ce lo promette, ci insegue Lui se non ci allontaniamo

6. sulle cose di prima che sono avvenute, Li ce ne annuncia di nuove.

Pensiamo alle nostre fragilità, alle preoccupazioni che oggi abbiamo e scriviamole in un foglio: sono la nostra canna rotta, il nostro lucignolo fumante.

Prendiamo una o più di queste azioni appena lette così da iniziare un nuovo percorso che trasformi il passato in un nuovo futuro.

Conosciamo le nostre chiese

La chiesa di Varese: la voglia di ricominciare

Segue da pag. 4

L'incendio dei locali di culto del 2018 ci ha messo veramente alla prova: per mesi abbiamo tenuto i culti nel giardino e poi nell'appartamento pastorale, intanto che si riprogettava insieme all'Ucebi la ricostruzione dei luoghi. Poi ripristinati i locali si è trasferito il pastore, ma è scoppiata la Pandemia che ancora ci ha messi alla prova. La chiesa non è stata mai chiusa e grazie all'aiuto del pastore che ha organizzato il lavoro di tutti siamo riusciti a organizzare nei mesi del lock down, culti on line o audio culti o audio riunioni di preghiera (per i meno tecnologici). Abbiamo riaperto i locali nei mesi giugno, luglio agosto settembre ottobre 2020, ma poi con la seconda e terza ondata pandemica abbiamo preferito non ritrovarci nei locali per non mettere a repentaglio la salute nostra e altrui. E quindi siamo ritornati on

line anche con le altre chiese di Milano e con la chiesa consorella di Novara. Assieme ai 3 pastori di chiese consorelle del lago maggiore e Pavia condividiamo momenti di studi Biblici aperti anche a chi non è membro di chiesa proprio per aprire il dialogo protestante alla realtà circostante.

In chiesa abbiamo istituito la pagina Facebook. È attivo il banco Alimentare seguito da alcune sorelle di chiesa in collaborazione con altre chiese. Ancora la Scuola Domenicale non è potuta riprendere, ma stiamo avviando una collaborazione a distanza con una chiesa gemella che speriamo porti frutto.

Con la pandemia si sono aperti tanti nuovi e inusuali scenari: la grande sfida per tutte le comunità sarà quella di riallacciare rapporti con chi è stato travolto dalla Pandemia e forse non è stato

pronto a seguire il momento, e chi invece ha cercato nuove strade per portare avanti la testimonianza in modo proattivo, verso l'esterno al passo con i tempi. Tutte le nostre comunità, tutti noi dovremmo cercare di non disperdere il "patrimonio umano e spirituale acquisito" e "acquisire il nuovo". La pandemia ci ha fatto riscoprire anche nuovi talenti, la condivisione con altri fratelli e sorelle e la voglia di ricominciare da capo, insieme.

Non è un compito semplice: ma nell'unità delle chiese, che già adesso collaborano, con la guida dei pastori che ci aiuteranno a comprendere la Parola e con la Comunione dello Spirito Santo, invochiamo il Suo aiuto perché possiamo riconsacrare le nostre vite e permetterci di annunciare la parola del Risorto per altri anni. Dio lo voglia.

Gli 'attrezzi' per costruire una liturgia in cammino

Graziella Campagna (chiesa battista di Bollate)

“**S**ete di Parola” è un percorso di formazione dedicato a coloro che svolgono, o si preparano a svolgere, il ministero della predicazione nelle proprie chiese. Sabato 27 marzo abbiamo partecipato al terzo incontro dal tema “*Comunicare la Parola: una cassetta degli attrezzi per costruire una liturgia*” con la sapiente guida di Stefano D'Amore, pastore della chiesa valdese di Villar Pellice.

Cos'è la liturgia? Spesso si associa questa parola a tutta la ritualità con cui svolgiamo i nostri culti in Chiesa ma anche solo l'etimologia della parola ci riporta ad un senso profondo del termine che è illuminante. Liturgia deriva da due parole greche: laos (laos) cioè 'popolo' e ergon (ergon) cioè 'azione, opera'. La liturgia quindi è l'opera della comunità che si riunisce in e per Dio. La liturgia è tutto ciò che la **comunità mette in pratica per esprimere la propria fede e per entrare in dialogo con Dio in comunione con i fratelli**. E' molto più di uno schema fatto di letture, preghiere e inni, ma è la testimonianza di fede di ciascuna comunità che trova gli strumenti di comunicazione tra fratelli e con Dio che più la rappresentano. Preparare con cura una liturgia significa quindi preparare un terreno fertile all'ascolto della Parola, ma significa anche saper offrire un 'luogo' dove innalzare il nostro spirito a Dio.

Il pastore Stefano D'Amore ha proposto di pensare alla **liturgia come ad un viaggio**, un cammino comunitario dove ciascun fedele si senta guidato nell'incontro con Dio. Un paragone davvero



illuminante. Chi si occupa di preparare lo schema liturgico è chiamato a fare da guida in questo percorso che si propone anche come educativo in termini di crescita spirituale. In che modo? Innanzitutto avendo a cuore le **specificità della comunità** nel suo percorso di fede ma anche nelle sue dinamiche relazionali interne: quale età hanno le persone, quale nazionalità, quale tipo di preparazione culturale e allo studio della Parola, ci sono situazioni di conflittualità o è una comunità unita nella vita e nella fede? Anche il luogo in cui si svolge il culto è fondamentale per orientare la liturgia così come il **momento liturgico ed il periodo storico** che stiamo vivendo: tutto questo permette di calare il nostro rivolgerci insieme a Dio nel **qui ed ora**. Seppur utilizziamo le parole antiche della Bibbia, noi siamo uomini e donne fortemente radicati nelle nostre città e nel nostro tempo con le sue ricchezze e tribolazioni.

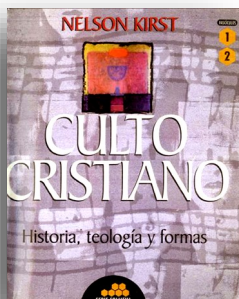
Nel preparare il nostro viaggio contestualizziamo dunque i compagni con cui divideremo il cammino, il luogo ed il tempo in cui ci muoviamo ma non possiamo dimenticare la meta. **Verso dove vorremmo condurre i passi della comunità?** Questo dipen-

de certamente dal testo biblico scelto per il sermone, strumento fondante del percorso di crescita nella fede delle persone, ma ogni altro momento deve essere assonante con esso. Le preghiere, gli inni, i momenti di condivisione, le letture tutto deve avere un tempo armonico e la giusta tonalità. Nell'alternarsi dei momenti ciascuno deve sentirsi accolto e guidato a sua volta ad accogliere la Parola di Dio.

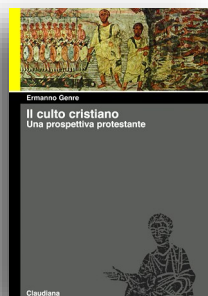
In questo senso è fondamentale trovare il giusto equilibrio tra **tradizione e innovazione**. La ritualità è rassicurante per chi vive il culto con noi: partire per un cammino di cui si conosce la maggior parte della strada rende certamente il passo più sicuro e nello stesso tempo permette di guardare con curiosità alle 'specificità' di quella strada. Piccole variazioni di percorso sono facilmente accettate e anche molto gradite, come anche qualche novità nel vivere il culto. Se però l'innovazione è completa, lo schema liturgico totalmente stravolto, senza che la comunità ne sia preparata, allora il cammino diventa tortuoso e i fedeli restano spiazzati, sgomenti. Saggio è quindi costruire un viaggio che sia educativo, rassicurante e originale in armonia.

Una lettura per tutti

Vi proponiamo, di seguito, l'elenco di libri e raccolte materiali consigliati ai predicatori locali durante l'ultimo incontro del corso "Sete di Parola", sottolineando che la lettura di questi testi rappresenta, certamente, un valido contributo alla formazione e all'edificazione di ogni credente.



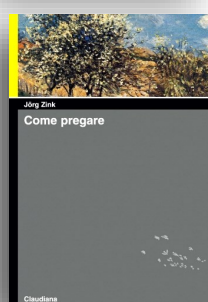
Nelson Kirst,
Culto cristiano, Historia, teología y formas,
Serie Colmena



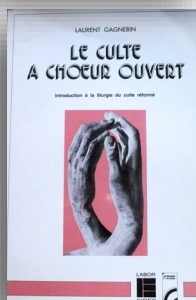
Ermanno Genre,
Il culto cristiano,
Claudiana



E Tutto il popolo dica AMEN!
Canti e testi per la liturgia comunitaria a cura della Commissione BMV per il Culto e la Liturgia
(Claudiana, Torino 2015)



Jörg Zink,
Come pregare,
Claudiana



Laurent Gagnebin,
Le culte à coeur ouvert, Labor et Fides



Comitato italiano per la Cevaa,
Raccolta di testi di fede della Chiesa Universale
(5 libretti colorati)

Rete di liturgia, FCEI

Chiesa Evangelica Valdese, "Liturgia per il culto domenicale. Vol.1", Introduzione generale, p. 7-14. 2000

Catechismo per ragazzi/e dai 14 ai 18 anni

Un nuovo cielo e una nuova terra - La nostra fede e la giustizia climatica

In previsione della Conferenza ONU per il cambiamento climatico, il gruppo di lavoro del Catechismo circuitale dell'Unione delle chiese metodiste e valdesi in collaborazione con ACEBLOM ha pensato di portare l'argomento all'attenzione dei ragazzi, sviluppandolo in due incontri che si terranno sulla piattaforma zoom, il **17 aprile 2021**, sul tema della **giustizia ambientale**, ed il **22 maggio 2021** per un **approfondimento biblico sui testi dell'Apocalisse**.

CATECHISMO
Per ragazzi dai 14 ai 18 anni

VI Circuito
Unione delle chiese Metodiste e Valdesi

ACEBLOM
Associazione Chiese Battiste Lombardia

Sabato 17 aprile 17.30
Sabato 22 maggio 17.30
In video-conferenza

Per info ed iscrizioni:
e-mail: crimi981@gmail.com
Cell: 3294823547

Per partecipare è necessario compilare l'autorizzazione sottoscritta dai genitori (nel caso di minorenni)

Info e iscrizioni: crimi981@gmail.com - Cell: 3294823547

Il vangelo secondo Erri De Luca

«In nessuno, come in De Luca, la presenza del testo biblico appare così diuturna nell'atto di lettura, così connaturata all'atto della riscrittura e così ricorrente nell'atto di scrittura».

Luciano Zappella

Esponente di spicco della cultura italiana degli ultimi decenni, Erri De Luca si accosta da tempo al testo biblico da lettore, traduttore, esegeta e riscrittore. In questo volume, Luciano Zappella ci propone un articolato percorso finalizzato a mettere in risalto le coordinate della presenza della Bibbia nella multiforme opera De Luca. Narratore, saggista, poeta e traduttore, nel panorama culturale degli ultimi decenni Erri De Luca rappresenta indubbiamente una voce originale. Le sue esperienze biografiche, le scelte letterarie e il suo rapporto con la Bibbia ne fanno un intellettuale senza parentele. Non credente ma non ateo, De Luca si è accostato al testo biblico da lettore competente, da traduttore autodidatta, da ri-narratore e scrittore poliedrico. Lungi dall'essere semplice motivo ispiratore, la Bibbia – che lo

accompagna da quarant'anni – funge per lui da testo fondatore e da codice antropologico universale, influenzandone anche lo stile. Luciano Zappella propone un percorso ragionato nella variegata produzione di De Luca mettendo i lettori a diretto contatto con le sue parole.

Il vangelo secondo Alda Merini

«A Sorrivoli Marco (Campedelli) chiede a Dario (Fo): "E se Gesù avesse messo su una Compagnia teatrale?". Dario ci pensa un attimo, poi risponde che l'idea non è male. Certo, non un teatro stabile ma un teatro di strada, un teatro itinerante».

Mino Savadori

A partire da un intenso incontro con Dario Fo, il teologo, scrittore e burattinaio Marco Campedelli – cui Alda Merini dedicò La clinica dell'abbandono – ripercorre l'opera del premio Nobel, in primis Mistero buffo, mettendo al centro la fragile quanto suggestiva ipotesi che Gesù avesse fondato una compagnia teatrale itinerante, fatta di pescatori, ex esattori delle imposte e donne, per trasmettere il suo messaggio rivoluzionario.

«"E se Gesù avesse messo davvero in piedi un teatro? Una compagnia girovaga per raccontare il mondo alla rovescia?" Lo chiesi a Dario Fo al Castello di Sorrivoli. Fo, facendo gli occhi grandi, rispose "E perché no?". Un Gesù "figlio d'arte", del più grande drammaturgo dell'universo, un Gesù giullare, che svela i segreti di Dio mentre smaschera la macchina del potere: cosa avrebbe provocato il teatro del vangelo se non fosse stato censurato? Ripercorrendo l'opera desacralizzante di Fo, da Mistero Buffo a Lu Santo Jullare Francesco e non solo, mi sono messo alla scuola del teatro viaggiante del Nazareno, rivendicando uno spazio rispetto a un sistema teologico e a una macchina di potere che hanno continuato a nascondere la forza eversiva e rivoluzionaria del messaggio di Gesù».

Marco Campedelli



Convegni per macroaree sul web sul documento "Il compito dell'UCEBI"

L'**Assemblea Generale 2022** sarà preceduta da Convegni per macroaree che avranno luogo su piattaforma web per permettere una più ampia e agevole partecipazione a tutti i membri di Chiesa. Le date dei Convegni sono fissate al:

- 15 maggio 2021 per il Nord
- 26 giugno 2021 per il Centro e la Sardegna
- 18 settembre 2021 per il Sud e la Sicilia

Il programma degli incontri prevede la riflessione sul documento "**Il compito dell'UCEBI**" nel quale l'attuale CE pone alle Chiese le seguenti domande:

- Qual è il compito dell'UCEBI?
- Qual è il contributo che l'UCEBI offre al mondo evangelico italiano?

Il documento è già stato inviato alle Chiese, ai/le Pastori*, alle Associazioni Regionali, ai Dipartimenti e al Ministero Musicale per permettere di leggerlo e studiarlo in vista degli incontri per macroaree. Il CE si prefigge di accogliere i contributi e/o le proposte che emergeranno da questi Convegni e, come recita la parte introduttiva del documento, proporrà: "alla prossima Assemblea Generale di riconoscere il compito e il contributo dell'UCEBI nella valorizzazione della pluralità delle posizioni teologiche ed etiche espresse dalle Chiese, dai membri, dai/le ministri/e, in un comune servizio alla ricerca della mente di Cristo (1 Corinzi 2:16), con particolare riferimento al punto a) dell'art. 2 del Patto Costitutivo ovvero "**esprimere sul piano organizzativo l'unità della fede, attuare una linea comune di testimonianza e di servizio, coltivare la speranza del compimento del Regno di Dio**".

Comitato Esecutivo - Atto 199/CE/22.01.2021

Costituzione Fondo "Raccolta sottoscrizione straordinaria per sostegno economico fraterno/sorerno"

Il Comitato,

- sentito il presidente,
- letta la lettera del gruppo "Noi, ex ragazze/i della Scuola Domenicale Evangelica di Civitavecchia" e
- considerata la richiesta di avviare tramite l'Unione una sottoscrizione straordinaria per un immediato e concreto aiuto economico ai membri delle nostre comunità che stanno gravemente soffrendo a causa della crisi pandemica in atto,

autorizza il presidente ad aprire un apposito Fondo con il fine di raccogliere, tramite conto corrente postale dell'Ente Patrimoniale, la suddetta sottoscrizione straordinaria e di distribuire la somma raccolta fra i richiedenti aiuto segnalati di volta in volta dalle nostre comunità. Il Comitato ringrazia il gruppo "Noi, ex ragazze/i della Scuola Domenicale Evangelica di Civitavecchia" per l'importante iniziativa di solidarietà fraterna e sorerna e quanti generosamente aderiranno alla sottoscrizione straordinaria. Approvato all'unanimità

MINISTERO MUSICALE UCEBI

3 Inni
al mese
insieme

Aprile 2021

SCARICA IL MATERIALE

Tre Inni al Mese Insieme, presenta:

Dio è qui presente! (Innario Cristiano n. 255 - Claudiana) *J. Neander – B. Rostagno* (da *G. Tersteegen*);
Tendi la mano (Celebriamo il Risorto n. 252 - Claudiana) *Charles F. Brown – Marta D'Auria*;
Ali di libertà (Nuove Composizioni – Ministero Musicale UCEBI) *Aldo Palladino*.

La proposta alle chiese è di presentare i tre inni o divisi nei culti del mese di aprile oppure la domenica 25 aprile 2021 e questo come segno di unità e di condivisione.

In "**SCARICA IL MATERIALE**" si trova il materiale necessario:

1. Le basi musicali, gli arrangiamenti: **Inno 255** a cura di *Francesco Iannitti Piromallo*; **Inno 252** a cura di *Dario Arcidiacono*; **Inedito** a cura di *Francesco Iannitti Piromallo*.
2. **Missaggio dei solisti (vox), coro** a cura di *Dario Arcidiacono*.
3. **Gli spartiti musicali** in due versioni: 1 pentagramma/2 pentagrammi a cura di *Carlo Lella*.
4. **I testi in Office e i Power Point**, a cura di *Pina Mola* per la digitalizzazione dei testi, colori liturgici delle slide, assemblaggio, e di *Pietro Romeo* per l'ideazione grafica.
5. **Le schede tecniche** a cura di *Alberto Annarilli*. Grafica ed elaborazione interattiva a cura di *Pietro Romeo*.

ACEBLOMVia Pinamonte da Vimercate, 10
MILANO**RESPONSABILI****Presidente:**Susanna Nicoloso
susanna.nicoloso@fastwebnet.it**Cassiere:**Domenico Castellano
domenicocas@alice.it**Segretario ai verbali:**Luciano Esposti
esprosas@teletu.it**CC bancario IBAN:**

IT05I020082010000104207386

Intestato a:

CHIESA CRISTIANA EVANGELICA BATTISTA

CHIESE MEMBRO

Bollate

Bollate - Chiesa Battista Internazionale di Gesù

Brescia - Trinity Baptist Church

Casorate Primo

Lodi

Milano - Cinese Pinamonte

Milano - Eritrean Full Gospel C.

Milano - Jacopino da Tradate

Milano - Pinamonte

Milano - Latinoamericana

Milano - Guido da Velate

Torre Boldone BG - Berean Baptist

Church

Varese

CHIESE ADERENTI

Arona (Oleggio Castello) NO - Trinity

Baptist Temple

Castiglione delle Stiviere MN - Christ

Evangelical Church

Lugano

Milano - Cinese Stresa

Milano - Cinese Varanini

Binasco MI - International Church of

Milan

Settimo Milanese - Coreana

Vigevano MI



Nel 2008 l'Assemblea generale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia decise di usufruire, "per soli fini umanitari, sociali e culturali", delle opportunità offerte dalla legge 222/85 attraverso l'8x1000.

E in linea con quella decisione, l'UCEBI continua ogni anno a utilizzare il 100% dei fondi ricevuti con estremo rigore, destinandoli - fino all'ultimo centesimo - esclusivamente ad interventi sociali, assistenziali, umanitari e culturali, in Italia e all'estero.



Anche quest'anno l'Ucebi beneficerà dei contributi del 5 per mille destinati alle attività rivolte "al sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS)."

Per donare il vostro 5 per mille all'Unione Battista è sufficiente indicare nel 730 o nel modello Unico il Codice fiscale dell'Ente Patrimoniale Ucebi **01828810588**.**Appuntamenti Radio e TV****Culto Evangelico su Rai Radio 1**

Domenica ore 6,35 del mattino

Rubrica radiofonica a cura della FCEI (Federazione delle chiese evangeliche italiane). Dopo la predicazione il programma prosegue con le notizie dal mondo evangelico. Conclude la puntata la rubrica "Parliamone insieme". È possibile riascoltare le puntate su [raisplayradio.it](https://www.raisplayradio.it/programmi/cultoevangelico/) al link:<https://www.raisplayradio.it/programmi/cultoevangelico/>**Protestantesimo su Rai Due**Il programma televisivo Protestantesimo va in onda a domeniche alterne alle ore 0,50 circa. in replica il lunedì successivo sempre alla stessa ora e dopo una settimana, il lunedì mattina alle ore 8.05. È possibile rivedere le puntate al seguente link: <https://www.raisplay.it/programmi/protestantesimo>**I nostri amici****FCEI** Federazione delle chiese evangeliche in Italia www.fcei.it**FDEI** Federazione Donne Evangeliche in Italia www.fcei.it/donne/**FGEI** Federazione Giovanile Evangelica Italiana www.fgei.org**Libreria Claudiana** Specializzata in testi di teologia, ebraismo, Bibbia, bioetica e saggistica. www.claudiana.it**Libreria CLC Milano** www.clcitaly.com**Mediterranean Hope** Un progetto della Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia (FCEI), finanziato dall'Otto per Mille della Chiesa evangelica valdese. www.mediterraneanhope.com**NEV - notizie evangeliche** Agenzia di stampa www.nev.it**Riforma** Rivista delle chiese evangeliche battiste, metodiste e valdesi. www.riforma.it**UCEBI** Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia www.ucebi.it

"... così noi, che siamo molti, siamo un solo corpo in Cristo, e, individualmente, siamo membra l'uno dell'altro." Romani 12, 5